



Sopra: negli occhi misteriosi e profondi di questa donna ci sono tutti i quaranta secoli di storia dell'Egitto. A destra: dettaglio del tempio maggiore. I due templi rupestri si trovavano in una zona destinata ad essere sommersa con la costruzione della diga di Assuan. Furono smontati e rimontati più in alto.



Ekhenaton (servo di Aton) e fondò una nuova città in onore della nuova divinità. La dottrina aveva un carattere spiccatamente monoteista e promosse una diversità anche nel campo dell'arte: i templi erano aperti per lasciare spazio ai raggi del sole, emanazione della divinità e la carica utopica e fiduciosa ebbe un riflesso in opere più realistiche. Tra i più accesi fedeli di Aton vi fu la grande regina Nefertiti (moglie di Amenofi IV), resa celebre soprattutto dai suoi ritratti che la raffigurano, splendida ed altera regina di un mondo misterioso. E' probabilmente Nefertiti la donna più famosa dell'antichità, almeno fino a Cleopatra.

Ma oltre ai principali, esistevano numerosissime divinità che sarebbe approssimativo indicare come minori. E' stato calcolato che il loro numero era superiore ai tremila e spesso avevano raffigurazioni allegoriche che sono giunte fino a noi in tutto lo splendore del loro carico simbolico. Anubi, il Dio dei morti, raffigurato come un uomo con la testa di sciacallo; Khnum, il Dio creatore dell'uomo, con la testa di montone; Bast, la dea gatto che era venerata soprattutto nel delta del Nilo; Monthu, il Dio-sparviero della guerra. E ancora Hoh, Dio-sole raffigurato con la testa di un falcone, che è una dei motivi decorativi più diffusi in tutto l'Egitto. Se lo stato fu l'elemento unificatore della vita egiziana, sia pure

nelle sue innumerevoli e inevitabili variazioni, il cuore del sistema è rappresentato dal Faraone. Egli è Vita, Salute, Forza; è signore dei Due Paesi, figlio della divinità – la divinità variava e poteva essere, di volta in volta, Ra, Amon, Aton o altri dei minori – e solo da lui dipendono le gerarchie dello stato, del resto sua diretta emanazione. D'altra parte al faraone fa capo tutta la vita politica egiziana: l'amministrazione, la religione, la guerra, la diplomazia, la giustizia, le opere pubbliche. L'asse portante dello stato, lo abbiamo accennato, erano però gli scribi: è grazie a loro se viene garantita la continuità delle strutture del Regno anche quando si verificano periodi di crisi e la struttura accentrata sul faraone lascia il campo al particolarismo delle grandi città.

Nell'immaginario di tutti noi la civiltà dell'antico Egitto è caratterizzata per il culto dei morti. Del resto è proprio grazie alla complessa e misteriosa "arte" di conservare i corpi dei defunti che ci è stato reso possibile conoscere la maggior parte delle informazioni relative alla civiltà materiale ed alla vita quotidiana dell'antico Egitto. Gli egiziani credevano che ogni corpo avesse più anime. Tra queste la più importante era il Kha, che rimaneva accanto al corpo del defunto al quale aveva dato vita: se però il corpo si corrompeva, anche il Kha si dissolveva. Per questo nacque l'usanza di mummificare i cadaveri, ovvero di trattarli in una maniera particolare in maniera che si conservassero a lungo. Del resto, in

